

LA CITTÀ

Dallo studio del 2008
al progetto del 2016,
la giunta Santi accelera

«Dopo anni d'inerzia, noi lavoriamo»

L'assessore Pietro Matteotti
«Ex cimitero, avanti tutta»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

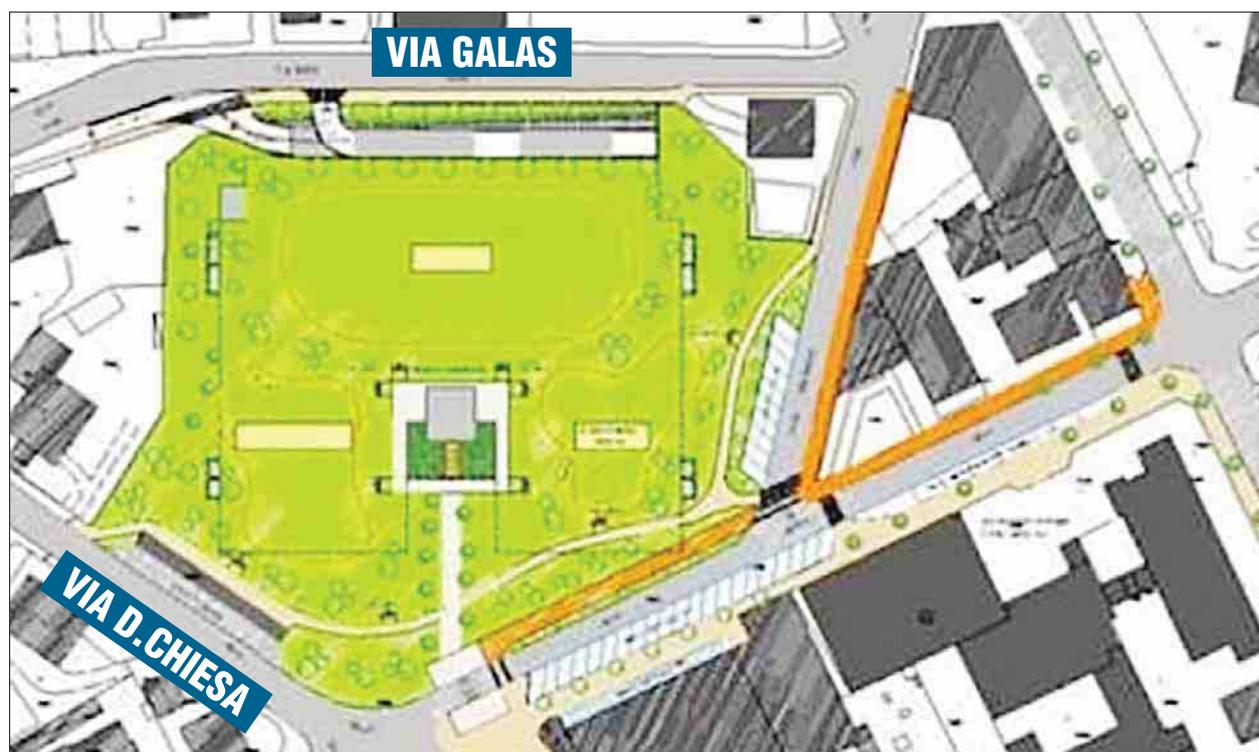
«Difficile prendere lezioni da che esce da dieci anni d'inerzia amministrativa, di piccolo cabotaggio senza prospettive, senza strategie e senza luce. Loro hanno rinviato la soluzione dei problemi, noi lavoriamo».

L'assessore Pietro Matteotti, un passato nelle giunte Molinari e Malossini e tanti anni all'opposizione (dentro e fuori le istituzioni) rispetto alle amministrazioni targate Pd e Mosaner, non ci sta a incassare senza colpo ferire le critiche che piovono dalle opposizioni all'indomani della decisa accelerata data dalla giunta Santi al progetto del nuovo parcheggio interrato all'ex cimitero. E garantisce: «Crediamo in questo progetto, se non interverrà la società Patrimonio del Trentino nell'ambito dell'intervento complessivo per il Palazzo dei Congressi, interverremo

teotti - 266 posti auto di cui 109 al piano interrato e 157 in superficie e taglio di cinque cipressi schedati come malati. Questo - incalza l'assessore - si legge nel progetto preliminare affidato da loro all'ingegner Erino Bombardelli nell'agosto 2016. Non è che gli altri cipressi, compagni di quelli certificati come malati, siano in ottima salute. Due anni fa ne sono stati sradicati dal vento parecchi, uno di loro si era abbattuto sul muro perimetrale a nord, a due passi da una abitazione civile. Vanno sostituiti proprio in rapporto allo stato di salute e alla sicurezza».

Ora la giunta Santi, e in primissima battuta proprio Matteotti e l'assessore all'urbanistica Mauro Malfer, sta ragionando sulla falsariga del progetto di tredici anni or sono: tra i 300 e i 400 posti auto tutti sotto terra «per residenti e operatori - specifica l'assessore - E quindi per essere chiari estensione dell'area a parcheggio sull'intero ambito, No al modesto spessore (proposto nel progetto preliminare del 2016) di ricoprimento per il terreno vegetale, ma minimo un metro e mezzo per poter mettere a dimora piante tipiche dell'Alto Garda. E tanto per essere chiari, in superficie parco urbano destinando il quadrante est a servizio della scuola media ed elementare Riva 1. Nel progetto che stiamo predisponendo è previsto anche il raccordo diretto attraverso il parco con la ciclabile del torrente Albola».

Ma nel contempo Matteotti allarga la riflessione ad altre partite urbanistiche fondamentali e non manca di levarsi qualche sassolino dalla scarpa: «Ho parlato di piccolo cabotaggio senza prospettive, senza strategie e senza luce della precedente amministrazione. Un paio di esempi sotto gli occhi di tutti, a proposito di tutela ambientale. Si a interventi tipo ex Spaghetti Haus, no all'asta per l'area ex Cattoi. La variante 13 nata male, è nel cestino. Gestiva le aree verde pubblico attrezzato con indici diversi a seconda della proprietà privata e di proprietà pubblica o parapubblica (Miralago). Al netto degli indici diversi per la stessa area bianca, non teneva conto (giusto per ricordare senza dimenticare) che con il piano Cecchetto 15000 metri quadrati di quell'area dovevano essere ceduti frontelago al Comune di Riva. Noi partiremo da lì. Vogliamo realizzare un parco urbano di 12 ettari dal torrente Albola al campo sportivo, ma dobbiamo fare i conti con il pregresso (gravissimo errore l'aver fatto scendere il piano fascialago e non aver partecipato all'asta dove con 5 milioni si portava a casa un'area strategica valutata 10)».



La planimetria del progetto preliminare predisposto nel 2008 dallo studio tecnico «Lotti&Fontana» per la giunta Molinari

La differenza

“



Meglio scegliere e decidere
piuttosto che passare il
tempo a rinviare i problemi

Pietro Matteotti

direttamente noi». Insomma, avanti tutta, anche perché - osserva Matteotti - quell'idea in fondo era stata valutata e studiata da ben due amministrazioni prima di questa. Già nel febbraio 2008 l'allora giunta (sindaco Claudio Molinari, vicesindaco Adalberto Mosaner) affidò allo studio tecnico «Lotti&Fontana» la predisposizione di uno studio di fattibilità, poi trasformatosi in un progetto preliminare, per un parcheggio interrato all'ex cimitero con due piani sottoterra, 410 posti auto, e un parco in superficie che abbracciava tutto il perimetro compreso tra viale Damiano Chiesa e via Galas. Lo studio e il progetto rimasero però solo sulla carta e finirono in un cassetto. «C'è poi il progetto fatto predisporre dall'ultima amministrazione - ricorda ancora Mat-

L'insolito appello fatto girare anche via social

Carotta fa “parlare” anche i cipressi: «Siamo storia, no ai cementificatori»

Dopo aver invitato alla «mobilitazione popolare», Mirko Carotta, esponente de «La Sinistra», ieri ha lanciato anche via social l'appello dei 70 cipressi attualmente presenti all'interno del perimetro dell'ex cimitero di via Galas, nuona iniziativa per dire «no» al progetto di un parcheggio interrato in quell'area: «Una cinquantina di noi siamo state/stati messi a dimora nel 1882 quando venne costruito il cimitero, avevamo già una ventina d'anni, quindi abbiamo più di 150 anni, altri sono stati piantati dopo e ci sosteniamo a vicenda - scrive Carotta a nome dei cipressi - In questo periodo ci prendiamo cura, dopo averlo fatto per decenni/centinaia d'anni, di passioni, sentimenti, memorie delle persone che ci hanno frequentato o fatto solo visita a trovare i propri cari, lo facciamo per un parco, il Parco della Libertà con la stele dei Martiri del 28 giugno 1944, per gli alunni e gli studenti delle scuole vicine, per i residenti del quartiere, per le 200 macchine che quotidianamente sostano sotto di noi, respirando anidride carbonica quindi depurando l'aria che tutti respirano. Qualche cementificatore vorrebbe tagliare con la motosega i nostri 150 anelli di crescita, sradicare con le ruspe le nostre radici per costruire un parcheggio di due piani sotto terra di 400 posti, distruggendo l'intera area. Non siamo d'accordo. Si vuol costruire il mega parcheggio qui all'ex cimitero per sostituire, quindi non farlo, quello già previsto sotto il costruendo teatro al Palazzo dei Congressi, area dove comunque si edifica; si costruirebbe un parcheggio di assestamento (tra l'altro a pagamento) troppo vicino al centro, che “naturalmente” porterebbe un grosso aumento di traffico; oggi il parcheggio è spesso tutto occupato perché è libero, se diventasse a pagamento si dimezzerebbe sicuramente l'accesso quindi che senso ha raddoppiare i posti fino a 400?».

